

**LA SPERIMENTAZIONE.** Il progetto presentato a Brescia è legato al Ministero delle Politiche sociali e promosso da Antea con Cattolica e Avis

## Volontariato e scuola alleati nella solidarietà

L'intento è di scovare nuovi giovani, anche stranieri, disposti ad impegnarsi nel mondo del terzo settore

**Manuel Venturi**

Il volontariato entra nelle scuole bresciane.

Non che sia una novità, ma stavolta il target è diverso dal solito: l'attenzione di «Brescia città della solidarietà per tutte le età e per tutte le culture», progetto legato al Ministero delle Politiche sociali e promosso da Antea con l'Osservatorio sul volontariato dell'Università Cattolica, Avis, Bimbo chiama bimbo e Csv, si sposta sugli istituti tecnici e sulle scuole professionali.

L'intento è duplice: da una parte allargare la platea di giovani a cui rivolgersi per «scovare» nuovi volontari, dall'altro avvicinare anche i ragazzi stranieri, spesso immigrati di seconda generazione, già integrati ma non ancora interessati a progetti di cittadinanza attiva.

«**IL VOLONTARIATO** è anche un'agenzia educativa e una delle modalità di integrazione, sia tra le generazioni che tra culture, è un costruttore di comunità e coesione sociale», ha sottolineato il presidente del Csv bresciano, Urbano Gerola, secondo cui «se anche i migranti saranno in grado di donare qualcosa, saranno più facili l'accoglienza e il superamento delle differenze».

«Tutte le associazioni che aderiscono al progetto sono impegnate con i giovani, spesso stranieri, ma si può fare di più: ci siamo resi conto che in molte scuole non eravamo andati a fare promozione e abbiamo cercato anche quelle più scomode e faticose, dove parlare di volontariato non è così scontato», ha sostenuto Maria Paola Mostarda, coordina-

trice del progetto.

Le scuole bresciane interessate dall'iniziativa sono Cfp Zarnardelli, il Ctp Franchi e la Scuola bottega di Brescia, oltre al liceo di Rovato e all'Istituto tecnico di Leno.

Le associazioni hanno studiato alcune modalità di confronto con i ragazzi diverse dal solito, per cui verranno utilizzati supporti video, giochi di ruolo e attività di gruppo.

«**ABBIAMO OPERATO** nell'ottica di un ribaltamento del concetto di volontariato, trasformandolo in un'opportunità per i giovani, un mezzo per acquisire competenze e crescere - ha sottolineato Michele Bordin dell'associazione Bimbo chiama bimbo -. Per esempio, la Scuola bottega potrà cogestire il sito internet e l'app sul progetto, mentre alle ragazze del Cfp chiederemo di donare le loro competenze al gruppo di bambine che seguiamo durante l'estate».

**IL PROGETTO** vuole studiare in modo particolare le difficoltà nella gestione dei rapporti intergenerazionali nelle associazioni di volontariato. «È importante far sentire i giovani stranieri cittadini italiani a tutti gli effetti», ha sostenuto Bortolo Fontanella dell'Avis, mentre secondo Gianni Vezzoni, presidente di Antea, «i risultati si potranno avere solo nel lungo periodo». ●



Da sinistra Tingire, Mostarda, Bordin, Gerola e Vezzoni

